

NON STANCHIAMOCI DI CHIEDERE PERDONO

nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione,
sapendo che Dio mai si stanca di perdonare¹

Appunti di viaggio

Nella tradizione liturgica, la quarta domenica di quaresima è detta “Laetare” (Rallegrati): è un invito a gioire per l’amore di Dio che si manifesta come misericordia, perdono, riconciliazione. D’altra parte, cosa c’è di più bello dell’essere amati? Non si rallegra il nostro cuore quanto sperimentiamo il perdono? Chi non esulta di gioia quando vede che una relazione lacerata è risanata dalla riconciliazione?

Il Vangelo, però, ci mette a nudo, ci costringe a uscire allo scoperto.

Il padre misericordioso della parabola lucana è splendido, perfetto, non sbaglia una mossa... eppure, il suo amore e la sua tenerezza sembrano non bastare ai due figli, la gioia della misericordia entra a fatica nella loro vita, non la capiscono, non la vedono, non la accolgono, non la condividono.

“Rallegrati” dice con forza il profeta a ciascuno dei due figli, a ciascuno di noi che, come il figlio minore, è triste perché pensa di non meritare più l’amore del padre, oppure, come il figlio maggiore, pensa di non fare mai abbastanza per meritarlo.

Dal Vangelo della domenica

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. (Lc 15, 20-24)

“La misericordia

La misericordia del padre è traboccante, incondizionata, e si manifesta ancor prima che il figlio parli. [...] L’abbraccio e il bacio di suo papà gli fanno capire che è stato sempre considerato figlio, nonostante tutto. È importante questo insegnamento di Gesù: la nostra condizione di figli di Dio è frutto dell’amore del cuore del Padre; non dipende dai nostri meriti o dalle nostre azioni, e quindi nessuno può togliercela, neppure il diavolo! Nessuno può toglierci questa dignità.

Questa parola di Gesù ci incoraggia a non disperare mai. Penso alle mamme e ai papà in apprensione quando vedono i figli allontanarsi imboccando strade pericolose. Penso ai parroci e catechisti che a volte si domandano se il loro lavoro è stato vano. Ma penso anche a chi si trova in carcere, e gli sembra che la sua vita sia finita; a quanti hanno compiuto scelte sbagliate e non riescono a guardare al futuro; a tutti coloro che hanno fame di misericordia e di perdono e credono di non meritarlo... In qualunque situazione della vita, non devo dimenticare che non smetterò mai di essere figlio di Dio, essere figlio di un Padre che mi ama e attende il mio ritorno. Anche nella situazione più brutta della vita, Dio mi attende, Dio vuole abbracciarmi, Dio mi aspetta.



[1] Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2022

[...] Il figlio maggiore, anche lui ha bisogno di misericordia. I giusti, quelli che si credono giusti, hanno anche loro bisogno di misericordia. Questo figlio rappresenta noi quando ci domandiamo se valga la pena faticare tanto se poi non riceviamo nulla in cambio. Gesù ci ricorda che nella casa del Padre non si rimane per avere un compenso, ma perché si ha la dignità di figli corresponsabili. Non si tratta di "barattare" con Dio, ma di stare alla sequela di Gesù che ha donato sé stesso sulla croce senza misura.

I figli possono decidere se unirsi alla gioia del padre o rifiutare. Devono interrogarsi sui propri desideri e sulla visione che hanno della vita. La parabola termina lasciando il finale sospeso: non sappiamo cosa abbia deciso di fare il figlio maggiore. E questo è uno stimolo per noi. Questo Vangelo ci insegna che tutti abbiamo bisogno di entrare nella casa del Padre e partecipare alla sua gioia, alla sua festa della misericordia e della fraternità. Fratelli e sorelle, apriamo il nostro cuore, per essere "misericordiosi come il Padre"! (Papa Francesco, Udienza generale - 11 maggio 2016)

Piccoli esercizi per la vita quotidiana

Due figli, due esperienze opposte di vivere la vita e la relazione col padre. Il minore sceglie la strada della libertà guadagnata col patrimonio paterno, il maggiore indossa i panni del figlio modello che si assume la responsabilità di casa. Entrambi godono dei privilegi conquistati dal padre senza nutrire per lui sentimenti di riconoscenza e affetto. Sono legati da vincoli di sangue e accomunati da una visione dell'amore fondata sui meriti: l'uno non riesce a tornare, l'altro non è capace di gioire del suo stato; entrambi sono convinti di non essere abbastanza degni del padre.

La storia di questa famiglia quale risposta può stimolare in noi?

Con l'aiuto della Parola e della preghiera, possiamo riconoscere Dio come il Padre dal cuore di madre. Possiamo riconoscerci figli e riconoscere gli altri come fratelli e sorelle. Impariamo a coltivare la gratitudine per il perdono ricevuto e lasciamo sgorgare la gioia per il bene che tocca la vita degli altri. Nel circolo virtuoso della misericordia di Dio, potremo, allora, sperimentare la gratuità come dono non esclusivo, regalata a tutti coloro che si lasciano raggiungere dallo sguardo e dall'abbraccio del Padre celeste

Con Maria nelle mani del Padre

Cerco nel cuore le più belle parole
per il mio Dio, l'anima danza per il mio Amato.

Perché ha fatto della mia vita un luogo di prodigi
Ha fatto dei miei giorni un tempo di stupore.
Ha guardato me che non sono niente
Sperate con me, siate felici con me, tutti che mi udite...

Cose più grandi di me mi stanno succedendo
È lui che può tutto. È lui solo. Il santo!
Santo e misericordioso, santo e dolce
Con cuore di madre verso tutti, verso ciascuno.

Ha liberato la sua forza,
ha imprigionato i progetti dei forti.
Coloro che si fidavano della forza sono senza troni.
Coloro che non contavano nulla hanno il nido nella sua mano.

Ha saziato la fame degli affamati di vita,
Ha lasciato a se stessi i ricchi: le loro mani sono vuote,
i loro tesori sono aria.

Ricordati, Signore che il tuo amore è grande
Non dimenticarti di essere misericordioso,
come hai promesso, come prometti ad Abramo
e ad ogni figlio di Abramo, per sempre.
(parafrasi di Ermes Ronchi)

